

**A-Z
DETECTIVES**
DAL 1971
INVESTIGAZIONI PRIVATE E ECONOMICHE - SERVIZI INFORMATICA - JURY
TRACCE PERSONALI - CONSIGLI E INFORMAZIONI SULLA
RICERCA PERSONALE - SERVIZI DI INCHIESTA
TRENTINO - VIA GRAZIOLO 100
☎ 0461. 23 90 90

TRENTINO
Redazione: viale Roma 4
Centralino 0464.55.18.89
Fax 0464.55.26.30
Abbonamenti 0471.90.42.52
Pubblicità 0464.55.26.30

Riva Arco

Giovedì
29 ottobre 2009
33

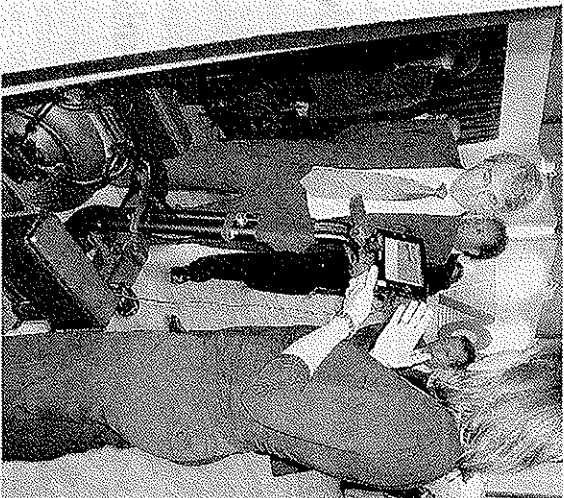
**A-Z
DETECTIVES**
DAL 1971
INVESTIGAZIONI PRIVATE E ECONOMICHE - SERVIZI INFORMATICA - JURY
TRACCE PERSONALI - CONSIGLI E INFORMAZIONI SULLA
RICERCA PERSONALE - SERVIZI DI INCHIESTA
TRENTINO - VIA GRAZIOLO 100
☎ 0461. 23 90 90

di Matteo Cassol

RIVA. S'è conclusa ieri con l'intervento del viceministro dei trasporti Roberto Castelli al Palacongressi la 65ª "Conferenza del traffico e della circolazione" dell'AcI.

Da un lato - ha affermato l'esponente leghista - l'Italia può dirsi soddisfatta per essere riuscita a inserirsi nel trend europeo del calo dei decessi sulle strade, scendendo dai 7.000 morti del 2000 ai 4.800 del 2008; dall'altro - a detta di Castelli - gli italiani debbono prendersela con se stessi per le carenze infrastrutturali del Bel Paese.

Per la parte virtuosa il viceministro ha spiegato come il governo abbia puntato e intenda puntare sull'educazione stradale con campagne informative e nelle scuole («se



Roberto Castelli amministra un Segway con sensore di marciapiede (foto Cassol)

Il viceministro dei trasporti ospite illustre ieri alla Conferenza del Traffico dell'AcI Castelli chiude il meeting

«Il sistema Italia paralizzato per anni da veti assurdi»

vedimenti salvavita») e su infrastrutture adeguate.

E proprio qui fa capolino la tirata d'orecchi di Castelli: «È vero che l'Italia ha accumulato grosso deficit infrastrutturale che l'ha relegata agli ultimi posti in Europa, ma la situazione attuale e figlia di scelte fatte in passato da governi spinti dall'opinione pubblica. In termini brutti, ce la siamo voluta».

Il viceministro punta il dito in particolare contro una legge del 1975 («da oggi in Italia non si costruiscono più autostrade»). L'ha sintetizzata e ancor più contro una degli anni '80, quella che imponeva

il parere favorevole dell'unanimità degli enti coinvolti per dare il via a un'opera. «Punto ciò ha paralizzato il sistema Italia: bastava il no di 500 persone per bloccare 2 milioni. Nel 2002 abbiamo rimediato con la legge obiettivo, per opere strategiche basata la maggioranza».

ha creato danni devastanti e ritardi che siamo chiamati a recuperare, in un periodo economicamente disastroso: sapendo quanto il Tesoro sia in difficoltà, col ministro Matteoli stiamo cercando finanziamenti alternativi per un programma triennale di opere per oltre 18 miliardi».

Castelli si dice convinto che la sindrome "non nel mio giardino" sia ormai in via di guarigione. «Oggi i cittadini si uniscono in comitati perché vogliono le strade, prima perché non le volevano. Si sono resi conto che un certo ambientalismo non è credibile, ma l'effetto Nimby

A proposito di soldi, per Castelli il rapporto costi-benefici nella messa in sicurezza dei tunnel non torna: «Per evitare 100 morti in galleria ogni 20 anni abbiamo speso miliardi che potevamo usare per altre opere, sempre nell'ottica dell'utopia raggiungevole della mortalità zero».

c'è un irresponsabile alla guida - ha detto in Sala Mille - non si ottengono risultati»).

sugli Its (*Intelligent Transport Systems*) come il Gps Galileo e la scatola nera («uno strumento delicato per

la privacy, ma che sarebbe fondamentale per ricostruire e prevenire gli incidenti»), sulla sicurezza dei veicoli, su norme più stringenti («sfruttando anche una accresciuta maturità nell'accettare prov-